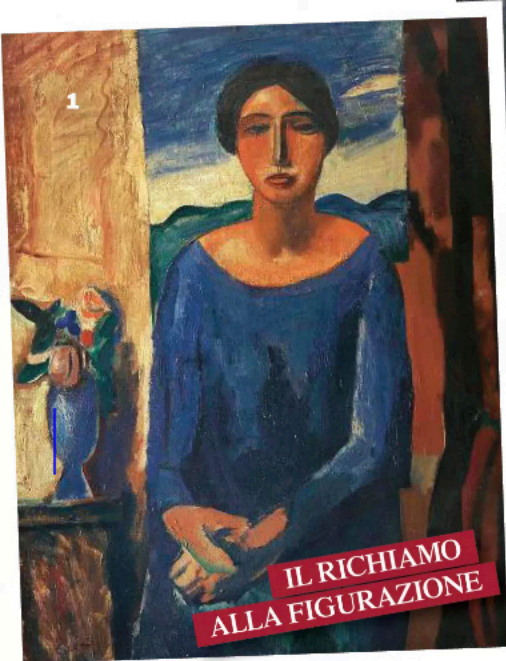




IL RICHIAMO
ALLA FIGURAZIONE



L'AVANGUARDIA
FUTURISTA

Cultura

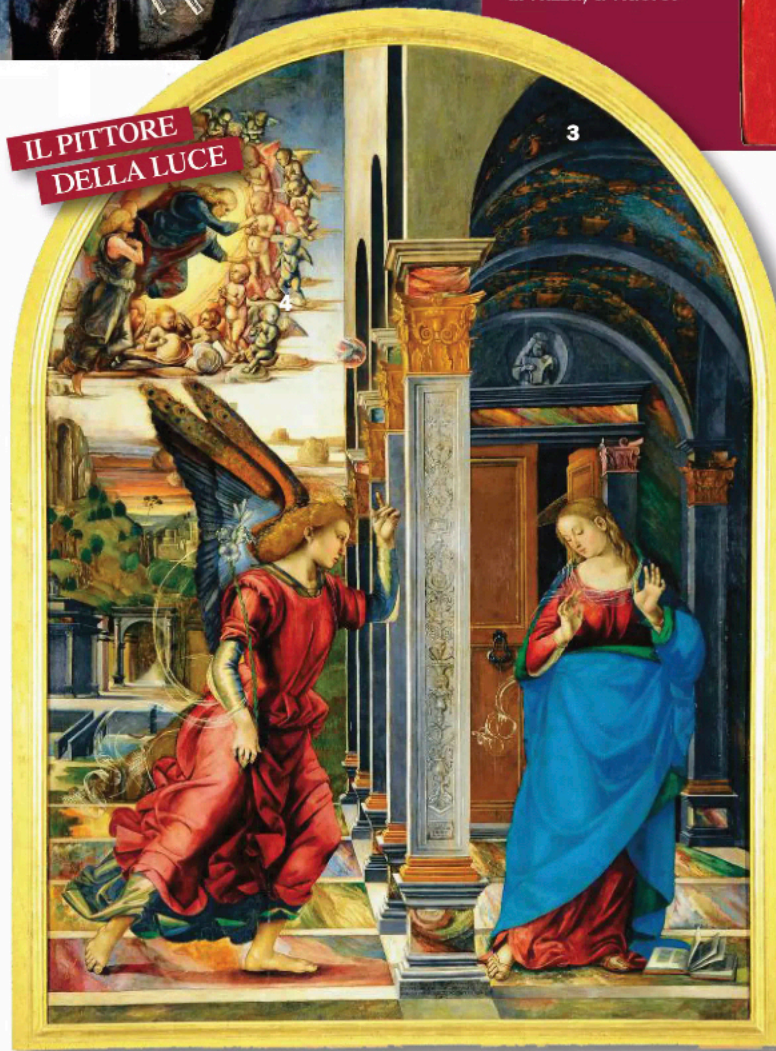
Aristide Malnati

“Si usano gli specchi per guardarsi il viso e si usa l’arte per guardarsi l’anima”. Il breve aforisma di George Bernard Shaw ben si combina con la notevole offerta di esposizioni in corso in questi mesi estivi nel nostro Paese.

Una rassegna che può partire dalla celebrazione dei 500 anni dalla scomparsa di Luca Signorelli (1445 circa-1523) con la mostra *Signorelli 500. Maestro Luca da Cortona, pittore di luce e poesia*, al Museo dell’Accademia Etrusca e della Città di Cortona (Arezzo), fino all’8 ottobre (www.cortonamaec.org e www.signorelli500.com). “Signorelli è stato un apripista, grazie a opere ricche di luce e di colori accesi, un faro per giganti come Raffaello e Michelangelo”, osserva Tom Henry, curatore dell’esposizione, che riunisce oltre 30 capolavori: su tutti la ricomposizione, per quanto possibile, della *Pala di Matelica* (1504-1505), realizzata per la chiesa di Sant’Agostino di Matelica e smembrata e dispersa per il mondo attorno al 1750. Notevoli anche la *Nascita di San Nicola di Bari* e il *Miracolo di San Nicola* (1508-1510), per la prima volta di ritorno in Italia da Atlanta (Stati Uniti).

Un ponte tra Rinascimento ed epoca moderna è quello proposto da *Nero Perugino Burri* a Palazzo Baldeschi (Perugia) fino al 2 ottobre ([\[zioneperugia.it\]\(http://zioneperugia.it\)\). L’idea è nata dalla *Madonna con il Bambino e due cherubini* \(1496 circa\), opera di Perugino che rappresenta la Vergine e Gesù su sfondo nero per farne risaltare gli incarnati e le vesti colorate. Un accorgimento ripreso da Burri: in *Catrame* \(1949\) e *Nero Cellotex* \(1968\) il nero è buio che aiuta la luce a emergere.](http://www.fonda-</p>
</div>
<div data-bbox=)

Passando alle avanguardie dei primi del ’900 spazio al Futurismo con *Futuristi. Avanguardia italiana. Giacomo Balla e l’idea futurista, un “ritorno” a Montepulciano*, al Museo Civico Pinacoteca Crociani, a Montepulciano (Siena), fino al 30 settembre (www.museocivicomontepulciano.it): 32 i dipinti esposti, di Boccioni, Depero, Dottori, Baldessari (suo il *Caffè Le Giubbe Rosse*, 1917); ma il focus è su Balla, che qui dipinse *Dinamismo di un cane al guinzaglio* (1912), in cui iniziò a studiare il movimento dinamico, tratto portante dell’estetica futurista. Dedicata al XX secolo è *Novecento. Il ritorno alla figurazione da Sironi a Guttuso* (www.vidicultural.com), al Palazzo delle Paure (Lecco), fino al 26 novembre: 60 opere di artisti tra



IL PITTORE
DELLA LUCE

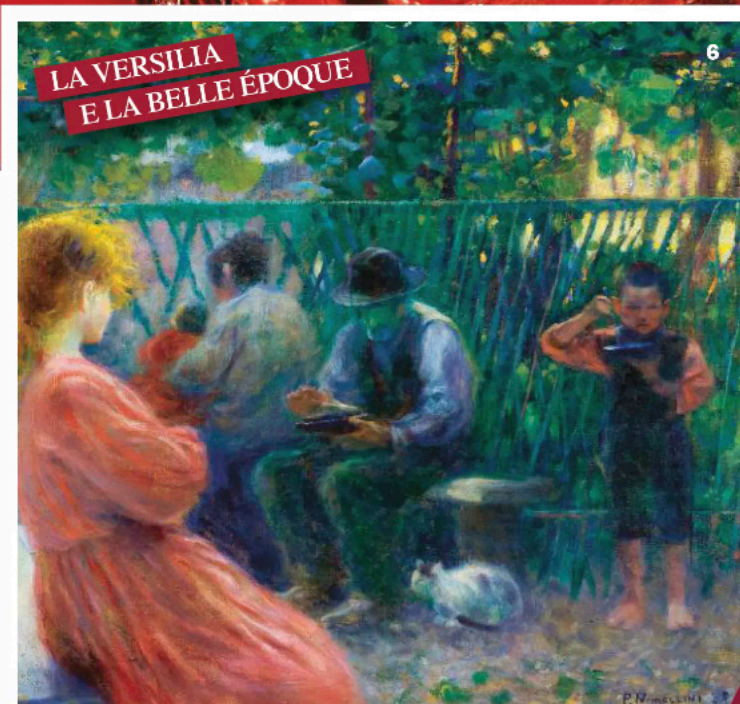
Capolavori da non perdere

1. Mario Sironi, “Donna e vaso di fiori”, 1928, in mostra a Lecco.
2. Roberto Marcello Baldessari, “Caffè Le Giubbe Rosse”, 1917, a Montepulciano (Siena).
3. Luca Signorelli, “Annunciazione”, 1491, a Cortona (Arezzo).
4. Alberto Burri, “Rosso Plastica”, 1962, e 5. Pietro Vannucci detto il Perugino, “Cristo incoronato di spine”, 1500 circa, a Perugia.
6. Plinio Nomellini, “L’ora della cena”, 1898, a Forte dei Marmi (Lucca).
7. Henri Matisse, “Nu couché II”, 1927, e l’artista mentre lavora alla realizzazione dell’opera nel suo studio di Nizza, a Nuoro.



Una selezione
di esposizioni
in giro per l’Italia
da visitare per
arricchire anche
il bagaglio
culturale delle
nostre vacanze

È un’estate di grandi mostre



LA VERSILIA
E LA BELLE ÉPOQUE

cui Morandi, Carrà, Casorati e, ovviamente, Sironi e Guttuso che testimoniano il richiamo alla figurazione senza rinnegare lo spirito delle avanguardie. Numerose le chicche: da citare, Sironi, *Donna e vaso di fiori* (1928), e Birolli, *Arlecchino* (1931), con personaggi statici (Sironi) o dinamici (Birolli) tutti perfettamente decifrabili grazie a linearità di forme e colori.

A cavallo tra ’800 e ’900 iniziarono a manifestarsi, soprattutto in Italia, crescenti flussi turistici: a Forte dei Marmi (Lucca), all’interno del Fortino Leopoldo I, la mostra *Accadde in Versilia. Il tempo di Plinio Nomellini, Lorenzo Viani, Moses Levy*, fino al 5 novembre (www.visitforte.com), racconta il magico momento della Versilia durante la

Belle Époque. Una ricchezza culturale che riverbera nelle opere di Nomellini (i cui quadri di ambientazione domestica come *L’ora della cena*, 1898, e *Le ore quiete*, dello stesso anno, ben rendono la gaiezza di questo “locus amoenus”) e di Levy, mentre Viani cambia cifra con un occhio ai diseredati (come nei *Viandanti*, 1913-1915).

In conclusione un tributo a Hen-

ri Matisse, colto in un ambito finora trascurato: a Nuoro, al MAN, fino al 12 novembre è aperta la mostra *Matisse. Metamorfosi* (www.museoman.it), la prima in Italia dedicata alla scultura dell’artista francese. Esposte circa 30 sculture e una ventina tra disegni, incisioni e foto d’epoca: l’arte plastica di Matisse ripercorre soggetti a lui cari, dalle magnifiche ossessioni per le forme femminili (numerosi i nudi di giovani donne) alle figure uniche, come *Le Tiaré* (stupendo fiore di Tahiti), 1930.



HENRI MATISSE
E LA SCULTURA

